

Sociologia dell'organizzazione

DOPO WEBER: MERTON

Il funzionalismo “debole” di Merton

Robert Merton (*Social Theory and Social Structure*, 1949)

- ▶ Non è vero che ogni forma sociale standardizzata (istituzione, credenza, ecc.) svolga sempre una qualche funzione vitale nella società.
- ▶ Le funzioni non sono sempre correlate al mantenimento dell'ordine esistente: possono essere anche negative o disfunzionali.

Il funzionalismo “debole” di Merton

- ▶ La società non è un sistema generale unitario. La società è segmentata e divisa (esempio della religione).
- ▶ Si rivaluta la dimensione soggettiva dell'agire individuale che il funzionalismo forte subordina sempre alle funzioni integrative delle istituzioni.

Robert Merton

Critica ai tre postulati dell'analisi funzionalista:

- ▶ Unità funzionale della società
- ▶ Funzionalismo universale
- ▶ Indispensabilità funzionale

Robert Merton

“Sono funzioni manifeste quelle conseguenze oggettive che contribuiscono all’adattamento e all’adeguamento del sistema, le quali sono volute e ammesse dai membri che fanno parte del sistema. Correlativamente sono funzioni latenti quelle conseguenze oggettive che non sono volute né ammesse.”

(es.: danza della pioggia)

Robert Merton



Questioni aperte:

Alcune funzioni latenti possono essere positive per certi gruppi e negative per altri.

Chi definisce come non volute e non ammesse le conseguenze delle funzioni latenti?

Le funzioni latenti possono diventare successivamente manifeste?

Robert Merton

La critica al modello weberiano di burocrazia

Nel modello idealtipico di Weber sono presenti alcuni inconvenienti, in particolare, gli elementi del modello contengono in sé i germi di una possibile “patologia” burocratica.

Importanza assunta, nell'analisi di Merton, dagli aspetti caratteristici della personalità di chi opera nelle strutture burocratiche.

Robert Merton



Alcuni elementi del modello burocratico, pensati per rendere più razionale ed efficiente la gestione della cosa pubblica, sortiscono effetti contrari alle aspettative → conseguenze inattese (o effetti perversi) dell'agire burocratico

1. L'incapacità addestrata di adattarsi al nuovo
2. Il ritualismo burocratico
3. Spirito di corpo e orgoglio di mestiere
4. Contrastanti aspettative di burocrazia e utenza

L'incapacità addestrata ad adattarsi al nuovo

I funzionari sono addestrati ad agire nel rispetto scrupoloso delle regole vigenti e ad affrontare i problemi in modo standardizzato (“le pratiche”)

Questo, in positivo, aiuta a mantenere l'uniformità di trattamento. Ma, in negativo, porta ad applicare le stesse regole e procedure anche di fronte a problemi e condizioni nuove

Il ritualismo burocratico

Il rispetto scrupoloso delle norme, da mezzo per assicurare neutralità, diventa un fine “rassicurante” per il burocrate

Da qui, certi comportamenti ultraconformisti orientati solo al rispetto formale del regolamento

Soprattutto di fronte a casi dubbi, o nuovi, il timore di comportarsi in modo difforme dalle norme paralizza l'azione dell'amministrazione

Spirito di corpo



L'accesso tramite concorso, le conoscenze specialistiche, la progressione di carriera per anzianità, porta l'apparato burocratico a sviluppare uno spirito di corpo che diventa facilmente difesa corporativa dei propri interessi, anche a discapito degli interessi della collettività

Contrasto fra aspettative della burocrazia e aspettative dell'utenza

L'utente parte dalla prospettiva della propria particolarità e della propria specifica esigenza

L'amministratore tende invece ad incasellare l'utente in categorie più ampie e a catalogare le sue richieste secondo categorie universali e astratte

Richiesta di flessibilità vs. rischio di favoritismo

In più: il cittadino può sentirsi socialmente superiore all'impiegato ma è sottoposto al potere di quest'ultimo